

Supremazia aerea o guerra: Iran e Stati Uniti nel conto alla rovescia finale dell'Asia occidentale

 thecradle.co/articles/air-supremacy-or-war-iran-and-the-us-in-west-asias-final-countdown

Abutalib Albohaya



Mentre i media flirtano con scene fugaci di eventi in corso, i radar di navigazione militare sull'Asia occidentale disegnano una mappa completamente diversa, che può essere descritta come "l'inevitabilità dell'impegno aereo e marittimo".

Un osservatore più attento si ritrova di fronte a una scena in cui si sta completando la costruzione di una delle architetture di combattimento più complesse dell'era moderna, dove il "ponte aereo" americano che emerge da ovest incontra lo "scudo aereo" iraniano, che ha appena posizionato il suo ultimo pezzo a nord e al centro.

1. “Le zanne dell’aquila” e la scommessa della penetrazione silenziosa Lo

sviluppo qualitativo più importante si concretizza nell’arrivo [dell’F-15E Strike Eagle](#) combattenti [equipaggiati con l’EPAWSS](#) sistema (Sistema di [sopravvivenza attiva e passiva](#)).

Tecnicamente, questo sistema trasforma l'aereo in un "fantasma elettronico" in grado di accecare i sistemi russi S-300 su cui fa affidamento Teheran.

Queste “forbici elettroniche” sono state progettate specificamente per tagliare i fili della rete di difesa aerea che l’Iran ha recentemente completato di tessere su Karaj e Tabriz, garantendo al Comando Centrale degli Stati Uniti la capacità di effettuare un “attacco chirurgico” in profondità, senza essere preventivamente individuati.

2. “Il tassello finale”: colmare le lacune iraniane. D’altro

canto, Teheran riconosce la portata della minaccia. Di conseguenza, le sue recenti mosse, in linea con le note di navigazione aerea ([NOTAM](#)), è venuto a disegnare un [geostrategico](#)

"muro di blocco".

Ciò è stato ottenuto attivando il fronte di Tabriz, che chiude il "divario settentrionale" a qualsiasi infiltrazione dal Caucaso, mentre la dichiarazione di "fuoco libero" sulla [base aerea di Nojeh ad Hamedan](#) ha trasformato la base in un ombrello protettivo per la "capacità di risposta offensiva".

Questa base, che ospita bombardieri Phantom, è considerata il "polmone offensivo" dell'Iran ed è ora completamente protetta per lanciare attacchi di rappresaglia a lungo raggio.

3. La lotta dei "polmoni": cherosene contro radar Nell'aria, il "lungo respiro" degli americani si manifesta attraverso gli aerei cisterna KC-135R e KC2 Voyager, ampiamente avvistati sopra la Giordania e l'Arabia Saudita.

Questi "polmoni artificiali" eliminano il fattore tempo e mantengono i combattenti in uno stato di continuo assalto, 24 ore su 24.

Al contrario, l'Iran ha risposto implementando uno stato di "grilletto delicato" negli aeroporti della capitale, in particolare Mehrabad e Imam Khomeini, dove sono state imposte rigide restrizioni di velocità e altitudine con l'obiettivo di liberare il cielo da qualsiasi rumore civile.

Questa misura consente ai radar iraniani di concentrarsi completamente sui "bersagli stealth" provenienti da oltre confine.

Con l'alba di giovedì, l'otto del mese corrente, Teheran non si è limitata a mettere in sicurezza le sue "mura" esterne, ma è passata alla fase di "sigillatura della profondità sicura", uno sviluppo operativo che indica la prontezza della leadership militare per uno scenario di guerra totale relativamente lungo (Total War).

Attraverso una serie di resoconti aeronautici monitorati da fonti militari aperte, i contorni dell'"ultimo rifugio" cominciarono a delinearsi:

- **Mashhad e la profondità orientale**

Attivando le difese sulla città di Mashhad e sulla base aerea di Nasir, l'Iran si assicura quella che può essere descritta come la "capitale alternativa" e il centro di gravità religiosa e politica.

Questa chiusura protegge il "piano di continuità del governo" e impedisce qualsiasi tentativo di decapitare la leadership qualora la capitale fosse sottoposta a attacchi accecanti, fornendo così una "retrovia strategica" che si estende fino ai confini orientali.

- **Yazd e Kerman: polmoni missilistici**

L'inclusione di città centrali come Yazd e Kerman nell'equazione della chiusura aerea non è stato un passo simbolico.

Queste aree, che ospitano depositi di missili balistici fortificati nelle profondità delle montagne, rappresentano la "riserva strategica" che alimenterà la battaglia nelle sue fasi avanzate.

Proteggere queste fortezze garantisce la sopravvivenza della capacità di risposta, anche se le basi aeree avanzate vengono neutralizzate.

- **Radar di Kish: occhi che non battono mai**

ciglio Nell'estremo sud, il rafforzamento delle difese sull'isola di Kish costituisce una fortificazione dei "radar avanzati" che monitorano il polso della Quinta Flotta statunitense.

L'isola è diventata una sorta di "torre di guardia" avanzata, garantendo a Teheran minuti cruciali di preavviso prima che arrivi qualsiasi attacco lanciato dalle basi regionali vicine.

- **Il Mar Caspio: l'ultima arteria di rifornimento** Con

l'attivazione degli allarmi aerei sulle aree di Rasht e Bandar Anzali, l'Iran pone l'ultimo tassello del suo piano di sicurezza degli approvvigionamenti esterni.

Il porto di Bandar Anzali, quartier generale principale della Flotta del Nord, è stato trasformato in un'area di intensa attività militare, attivando di fatto una "linea vitale" con l'alleato russo.

Questa mossa anticipa uno scenario di chiusura completa degli sbocchi del Golfo Persico e dello [Stretto di Hormuz](#), rendendo il Mar Caspio l'unico passaggio sicuro per ricevere equipaggiamenti militari e tecnici vitali, lontano dagli occhi delle flotte occidentali.

- **La diga radar contro l'"avvolgimento settentrionale"**

L'attivazione dei sistemi di allerta precoce su Babolsar e Gorgan costituisce l'annuncio dell'entrata in funzione di una rete di sorveglianza completa nel settore settentrionale.

Questa mossa coincide con i rapporti di intelligence che indicano la possibilità di utilizzare lo spazio aereo degli stati confinanti settentrionali, come l'Azerbaijan, come piattaforme di attacco retroguardia contro installazioni nucleari e militari in profondità.

Attivando radar di sorveglianza a lungo raggio in questi punti, l'Iran ha colmato il varco attraverso il quale le dense difese aeree dispiegate nel sud e nel centro avrebbero potuto altrimenti essere aggirate.

- **Base aerea di Dasht-e Naz: l'alternativa post-ultima**

L'attivazione militare dell'area di Sari rappresenta una misura difensiva altamente flessibile.

La base aerea di Dasht-e Naz costituisce un centro di comando e controllo alternativo, naturalmente protetto dalla catena montuosa di Alborz.

Preparare questo sito per ricevere operazioni aeree e logistiche nel caso in cui gli aeroporti della capitale siano fuori uso garantisce alla leadership militare una "profondità operativa" decisiva nelle guerre di logoramento.

4. "McFaul" e il "Warthog": stringere l'assedio Mentre i caccia F-15E

svolgono missioni in profondità, [gli A-10 Thunderbolt II](#) aerei ("[Warthog](#)") proteggono le basi terrestri dai droni suicidi.

Per completare la "tenaglia di deterrenza", il cacciatorpediniere lanciamissili [USS *McFaul*](#) è entrato nel teatro delle operazioni della Quinta Flotta.

Grazie all'avanzato sistema Aegis, *McFaul* è diventato un muro di blocco marittimo che sorveglia i missili e i bombardieri di Hamedan, creando un terrificante equilibrio tra potenza di fuoco terrestre e predominio marittimo.

Analisi tecnica approfondita: la lotta degli "spettri" sul triangolo strategico In questo confronto, il conflitto non è più limitato ad aerei e missili, ma si sta evolvendo in uno scontro silenzioso tra frequenze e algoritmi.

Mentre Teheran ha rafforzato le sue "serrature elettroniche" sulla raffineria di Tabriz e sugli impianti di Karaj attraverso i sistemi Bavar-373 e S-300PMU2, Washington è entrata in gioco con una "chiave" tecnica nota come EPAWSS.

1. Ingegneria dell'inganno contro radar di rilevamento II

sistema EPAWSS, installato sui caccia F-15E, opera come un "maestro" nella gestione dello spettro elettromagnetico.

Non si basa esclusivamente sul jamming tradizionale, ma cattura le onde radar iraniane e le ritrasmette "distorte" o "ritardate" tramite la tecnologia DRFM.

Questa manipolazione digitale crea "bersagli fantasma" e miraggi elettronici sugli schermi della difesa aerea di Tabriz, spingendo i sistemi terrestri a lanciare missili nello spazio vuoto, esaurendo le loro scorte strategiche e allo stesso tempo esponendo le loro posizioni fortificate.

2. Rilevamento silenzioso e "bersagli illuminati"

Mentre i sistemi iraniani ad Hamedan si basano sul "tracciamento attivo", che richiede la trasmissione di forti impulsi radar per rilevare le minacce, le "zanne" dell'aeronautica militare statunitense puntano sul "rilevamento passivo".

Questa modalità consente ai caccia americani di "sentire il respiro" dei radar iraniani e di individuarne la posizione con precisione, senza emettere un singolo segnale che ne riveli la presenza.

Secondo precedenti valutazioni di tracciamento e di esercitazioni di intelligence aerea, la semplice attivazione dei radar della base di Nojeh per entrare in modalità "fuoco libero" la trasforma immediatamente in un "bersaglio illuminato" sugli schermi degli aerei americani, nonché sui sistemi del cacciatorpediniere USS *McFaul* schierato con la Quinta Flotta.

3. Scontro tra due logiche: densità geografica contro sovranità digitale L'attuale

scommessa dell'Iran si basa sulla "densità", ovvero sulla costruzione di una rete radar sovrapposta all'interno del triangolo (Tabriz-Hamedan-Teheran).

Secondo questa logica, se il sistema americano riesce ad accecare un radar, un altro prende il controllo del bersaglio, tracciandolo da un'angolazione diversa.

Al contrario, il Comando Centrale degli Stati Uniti (CENTCOM) punta sulla "sovranità digitale" garantita dal sistema EPAWSS, che garantisce all'aereo una protezione completa a 360 gradi, trasformando il cielo operativo in un laboratorio aperto per la guerra di sesta generazione.

Valutazione della situazione: la distribuzione finale dei pedoni

Analizzando le traiettorie di volo degli aerei da trasporto strategici C-17 osservati mentre scaricavano il loro carico alla [base di Azraq](#) in Giordania e [nella base aerea di Al-Udeid](#) in Qatar, i contorni dei “centri di gravità” diventano chiari:

• **Giordania e Cipro:** piattaforme di lancio avanzate per operazioni di penetrazione elettronica, nonché missioni di ricerca e soccorso in combattimento (CSAR). • **Hamedan e**

Tabriz: fortezze di deterrenza iraniane e potenziali punti di lancio per qualsiasi risposta che si preveda di essere di pari forza.

Conclusione preliminare

La sincronizzazione tra l'arrivo del cacciatorpediniere **McFaul** nel teatro via mare, l'intensificazione dei voli di rifornimento aereo degli Stati Uniti e la chiusura dei varchi aerei iraniani a Tabriz e Hamedan rafforza un'unica ipotesi: l'era delle manovre è finita ed è iniziata l'era del "carico da combattimento" completo.

“Il limbo dell’attesa” e scenari dell’eruzione finale Questo accumulo tecnico che riempie i cieli della regione e i bordi dei suoi mari indica che abbiamo superato la fase di “deterrenza psicologica” e ci siamo stabilizzati in una zona di “contatto brusco”.

Mentre l'EPAWSS sintonizza le sue frequenze sulle onde radar sopra Tabriz e il cacciatorpediniere **McFaul** si prepara a tradurre i dati satellitari in traiettorie di intercettazione, la regione sembra sospesa in un "limbo" temporale, in attesa di una scintilla che la politica non può più impedire di accendere.

In questo panorama, emergono due scenari (e nessun terzo) che definiranno le prossime ore o giorni:

• Primo: l’“impegno chirurgico silenzioso”

In cui Washington tenta di testare le “serrature” che Teheran ha inserito nel “dossier serale” attraverso limitate penetrazioni elettroniche che misurano la velocità di risposta dei nuovi radar a Karaj e Hamedan.

Questo test, tuttavia, potrebbe rapidamente trasformarsi in uno scontro aperto se Teheran decidesse che “pulire il cielo” sopra la sua capitale non ammette ambiguità.

• Secondo: il “sostenibile equilibrio del terrore”

In questo scenario, le parti in conflitto si rendono conto che il costo di violare il "pezzo finale" del sistema di difesa iraniano è proibitivo e che la presenza della Quinta Flotta pronta all'azione con **McFaul** rende qualsiasi scommessa offensiva un suicidio strategico.

Qui il cielo “non dormirà” per lunghe settimane, in una guerra di logoramento che prende di mira nervi, batterie e frequenze.

Poiché l'Asia occidentale si è abituata ad attendere i “dati digitali” dai ministeri della difesa nella maggior parte delle sue guerre precedenti, la mappa dello schieramento aereo – che si estende da Akrotiri a Nojeh e dal Canale di Suez allo Stretto di Hormuz – conferma che la fase è completa e

che da un momento all'altro potrebbe alzarsi il sipario su una nuova realtà regionale, trascinando dietro di sé il balenio dei missili che si sono incrociati oltre l'orizzonte.